

Fonderie, c'è l'apertura al nuovo impianto

Spiragli dopo il summit in Regione, gli assessori chiedono i progetti: «Subito un percorso per garantire il lavoro»

Un incontro "concreto" nel merito dei problemi che, per la prima volta dopo tempo, apre uno spiraglio reale verso la delocalizzazione. Torno a Salerno con qualche speranza in più i cento lavoratori delle Fonderie Pisano che ieri sono stati a presidio degli uffici della Giunta regionale mentre, ai piani superiori, si svolgeva l'incontro chiesto dalla Fiom, dalla Cgil regionale e dalle Rsu con gli assessori al Lavoro, Angelica Saggese, alle Attività produttive, Fulvio Bonavittola, e all'Ambiente, Claudia Pecora. E per la prima volta gli assessori hanno chiesto di entrare nel merito del progetto delle nuove fonderie completamente decarbonizzate e a impatto quasi zero, nell'ottica di cercare un'area per realizzare il nuovo impianto lontano da Fratte e con il coinvolgimento delle comunità locali.

E per la prima volta da quando questa vertenza è iniziata 10 anni fa, anche il problema della continuità occupazionale degli operai delle Fonderie Pisano è diventato una questione da approfondire e da risolvere. I prossimi giorni, quindi, saranno decisivi per comprendere quanto effettivamente si fa sul serio ma è evidente che la vertenza è a un punto di svolta decisivo. «Il confronto - scrivono le segreterie regionale e provinciale di Cgil e Fiom - è stato ampio e approfondito e ha toccato tutti gli aspetti attuali della vicenda. Abbiamo rappresentato, anche in questa sede, l'importanza di riuscire a localizzare concretamente il progetto di nuova fonderia decarbonizzata in un'area industriale del territorio salernitano, così come la medesima importanza di avere, nel frattempo, una continuità occupazionale».

I rappresentanti dei lavoratori, infatti sono stati estremamente chiari: non c'è spazio per altre forme di ammortizzatori sociali (tra l'altro da anni i lavoratori sono in cassa integrazione) e non c'è spazio per immaginare percorsi lavorativi alternativi, l'unica strada per garantire l'occupazione a 100 lavoratori è la realizzazione di un nuovo stabilimento in area industriale. Un obiettivo che fino a poco prima dell'incontro sembrava una montagna insormontabile e che, invece, pare nuovamente un'opzione almeno da tentare. «Gli esponenti regionali - sotto-

linea la nota dei sindacati - hanno immediatamente espresso vicinanza alle problematiche del lavoro e del futuro occupazionale rimarcando che, per tutto quello che sarà in loro potere, nessuno sarà lasciato senza quel futuro. Hanno espresso, inoltre, la necessità di approfondire il progetto di nuova fonderia (che noi auspichiamo) attraverso una successiva verifica concreta delle possibilità di insediamento. Abbiamo rimarcato l'urgenza di attivare questo percorso, anche tramite confronti a più voci con altre istituzioni e con la parte datoriale».

Insomma, la Regione vuole entrare nel merito del progetto ma tutti devono fare la propria parte, compresa la proprietà che ha il compito di presentare un piano dettagliato e convincente e soprattutto dimostrare la sostenibilità ambientale. «Ci aspettiamo che questo possibile percorso possa realizzarsi in tempi brevi e connotarsi per impegno e concretezza. Siamo, infatti, ormai agli sgoccioli del tempo rimasto a disposizione. Lo sforzo di interesse e di impegno che stiamo

chiedendo a tutte le istituzioni può e deve conoscere una forte accelerazione, se vogliamo davvero tenere insieme salute e lavoro e scongiurare il rischio di perdere in un soffio occupazione, sviluppo e futuro per i nostri territori», concludono i sindacati. Tempo che non è affatto una variabile secondaria perché mentre l'incontro in Regione si è focalizzato sulle prospettive occupazionali e produttive delle Fonderie Pisano, l'iter di riesame dell'Aia sta continuando e a via dei Greci è arrivata la comunicazione di preavviso di diniego dell'Autorizzazione che era stata annunciata al termine della Conferenza dei servizi. Diniego che la proprietà ha 10 giorni per contestare e per presentare eventuali soluzioni. Se il rifiuto alla concessione dell'Aia venisse confermato, allora la fabbrica dovrebbe chiudere. Rispetto a questo scenario, i Pisano hanno già annunciato che faranno ricorso al Tar ma restano comunque tutte le incognite su un iter giudiziario che non è affatto scontato.

Eleonora Tedesco

RICERCA RISERVATA



Il presidio dei lavoratori delle Fonderie Pisano nel corso del summit a Napoli

L'APPELLO DELLA FUNZIONE PUBBLICA DELLA CGIL

Vigili part-time: «Adesso un vero contratto»

Gli agenti assunti col "concorso" in strada tre giorni a settimana: chiesta la trasformazione

C'è una Salerno che brulica di turisti, che affronta le croniche criticità del traffico e che reclama una presenza costante e rassicurante delle divise nelle strade. E poi c'è la realtà dei numeri, quella che racconta di un corpo di polizia municipale costretto a operare con il freno a mano tirato visto che gli agenti assunti con il "concorso" degli scorsi mesi hanno un contratto part-time. È proprio sull'accordo formalizzato dai nuovi caschi bianchi che la Funzione Pubblica della Cgil Salerno focalizza l'attenzione, chiedendo al Comune di prevedere per i 56 istruttori di vigilanza un contratto a tempo pieno.

In una nota ufficiale indirizzata al commissario straordinario, Vincenzo Panico, il segretario generale Antonio



Capezzuto e i rappresentanti della Rsu (Domenico Sorice, Valentino Florillo, Luciano Belmonte) hanno chiesto la trasformazione dei contratti, non come semplice rivendicazione salariale ma come una

questione di ordine pubblico e vivibilità urbana. Attualmente, infatti, i 56 istruttori di vigilanza prestano servizio per soli tre giorni a settimana. In una città complessa come Salerno, dove le sfide spazia-

no dalla gestione della mobilità alla sicurezza stradale, avere decine di agenti disponibili solo a intermittenza appare come un lusso burocratico che il territorio non può più permettersi. Mentre la do-

Un controllo della polizia municipale sul lungomare di Salerno

manda di controllo aumenta, l'organico effettivo sembra destinato a una lenta evaporazione. Da un lato pesano i ventisette pensionamenti previsti nel corso dell'anno, dall'altro lo spostamento di circa quindici operatori verso incarichi interni per sopperire alle carenze croniche degli uffici amministrativi. Questa contrazione della forza lavoro in strada aggrava un quadro già critico, rendendo impossibile garantire una copertura territoriale costante e capillare. Secondo i vertici della Fp Cgil, mantenere i nuovi assunti in un regime contrattuale limitato impedisce all'amministrazione di dispiegare il servizio nella sua piena potenzialità, lasciando sovrapposte fasce orarie e zone nevralgiche della città.

La richiesta al Commissario è dunque chiara: la trasformazione dei contratti era già stata inserita tra le priorità programmatiche della precedente amministrazione e ora si chiede di attuare questo provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA